

ABbonamenti:

Dal 1 Gennaio al 30 Giugno L. 125

ABbon. SOSTENTORE " 2.—

" Trimestrale " 070

" Mensile " 025

Per abbonamenti, inserzioni,
collaborazioni ecc. rivolgersi a
LA DIREZIONE E REDAZIONE
Porta Montanara N. 2

LO STUDENTE

Giornale Settimanale Studentesco

Esce la Domenica

Numero separato Cent. 5.

Conto Corrente colla Posta

Numero arretrato Cent. 10.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

Gli scritti anonimi si cestinano.

S'invitano tutti gli studenti a una Collaborazione assidua.

LA ROMAGNA nei versi di G. C. ASDA

Del forte scrittore di cose garibaldine, or non è molto rapitioci dalla morte, sono da tutti ammirate le diverse opere in prosa scritte in quello stile agile, schietto, vivace pieno di sentimento e di brio, tutto suo proprio; molto meno noto è invece un suo volumetto di poesie « Vecchi Versi » che pure giova tanto a darci un'idea adeguata e completa dell'Abba come uomo e come scrittore.

E la lettura di questo volume riesce per noi anche più gradita ed attraente, perchè la prima parte di esso è tutta ispirata ad uomini e cose della nostra cara terra di Romagna.

Non è la Romagna cantata dal Pascoli, tutta velata da un senso intimo e vago di melanconia; e nemmeno la Romagna primitiva, tragica e selvaggia, quale si compiacquero immaginare il Beltrami e l'Orsini. Ai canti del poeta soldato, dall'anima semplice e schietta, sono materia ispiratrice la campagna ubertosa e fiorente, della nostra regione, il carattere rude ma sincero dei suoi abitanti, le nobili virtù dei suoi eroi e soprattutto il ricordo di grandi figure e di grandi avvenimenti storici che le cose vedute (un castello, un borgo, la pineta, una quercia ecc.) gli vanno suscitando nell'animo. Passando in rapida corsa per la nostra terra, ne aveva ricevuto un'impressione tra di sgomento e di tristezza e gli n'era rimasta nella mente una visione confusa e strana:

..... Una montagna
Lunga laggiù nell'aria caporosa,
Tutti qua e là nel piano erme, qualcosa
Come d'un mondo arcano che si lagna
Nel gran tedio del tempo e nell'oblio.

Ed egli aveva cullato per vent'anni nell'animo il desiderio di rivedere e conoscere meglio questa strana terra; e quando (nominato professore nel nostro liceo) gli si offerse l'occasione di venire a stabilirvisi, egli la colse ben volentieri. E subito la cordiale ospitalità e i modi rudi ma sinceri dei Romagnoli lo commossero, anzi lo conquistarono: ond'egli fu lieto di non trovarla, quale gli'avevano descritta, ingrata e feroce:

Ma sì di ch'ospite novo e di pensieri
Caro, le tue cercai terre temute,
E la montagna, e le torri vedute
Già un tempo, nei silenzi alti e scuri;

Non plebi di corruci orride, o fieri
Cipigli, non trovai anime mute,
Ma cortesia, virtù disconosciute,
Cuori nell'odio e nell'amor sicuri.

Ed egli amò questi uomini dall'anima semplice e schietta, che tanto somigliava alla sua, mostrandosi sempre riconoscente dell'accoglienza festosa ovunque ricevuta; onde poi, lontano dalla nostra terra, sempre vi ripensò con un sentimento di nostalgia e di rimpianto:

O Romagna, mia patria ultima, or fuore
Delle tue terre, mesto a me ridico
Le forti cose che mi parli in cuore.

Della nostra Romagna volle conoscere tutte le bellezze naturali ed artistiche, mentre l'accesa fantasia del poeta amava rievocare quelle grandi figure che ivi, prima di lui,

vissero e sognarono. Forse ne sentiva la voce possente vibrargli nell'intimo, ed aleggiargli dintorno i magnanimi spiriti.

Ma su tutti gli altri stavagli ognora vicina la grande ombra di Dante:

..... Io l'ho sentito a canto

Lungo le vie dei Consoli, nel seno
Dell'alte valli, nelle macchie meno
Pervie della pineta, ove lo spanto

Alito dei vocali alberi a Pane
non mi chiamò, ma il tuo spirito, nell'ora
dolce, mi venne tra melodi arcane.

Ed altre figure egli vede risorgere, vivere, passare circonfuse di gloria per le scure macchie della pineta di Ravenna: Byron e Garibaldi:

Spiriti magni, oh! se li avesse il mondo
Dati ad un tempo! Odo e m'accende il grido
Che mandato s'avrian di lido in lido:
Li veggio accolti alla pineta in fondo.

PRESSO UNA CASCATA

Giù pel greto inegual trabalza e ondeggia
L'acqua ed in essa rapida si precipita
Concienne a un masso donde con crescente
Impeto piomba, frangesi e biancheggia.

Viride stille, come argentea scheggia,
Balzan dal gorgo candido. E le frante
Acque poi si rifondono in fluttuante
Cerulea fuga che ne 'l sol lampeggia.

Io guardo e, mentre l'anima a lontano
Favole è tratta, dentro i risognanti
Gorgi un concerto di melodi arcane

Scernere parmi, e ascolto: forse i canti
De l'antica leggenda le pagane
Ninfe ritesson per virtù d'incanti?

M. T.

Rimane ai luoghi che li vate ha ne' suoi versi circonfuso di poesia, non so che nuovo incanto che ce li rende più cari: così i paesaggi descritti ed avvivati dalla sempre alta ed espressiva poesia dell'Abba acquistano per noi nuove attrattive, nuove ragioni di affetto e di ammirazione.

Questo sentimento della natura sereno ed intimo, nonché il forte amore per tutte le arti e le opere della pace sono ammirabili in un poeta che tra le armi ha passato la parte più bella della gloriosa sua vita. Perchè anche le virtù civili egli sentì altamente e bene espresse nei suoi canti che tutti i giovani dovrebbero conoscere e leggere am-

mirando: ad essi egli pensava dettandoli; ad essi, consigliandoli a sdegnare le facili delizie del mondo e a mantenersi nell'amore puri ed onesti rivolgeva queste nobili parole:
Ben altro ha gioia la vita: all'anime
Fische dar luce, lanciarsi vindici
Sia pur degli ingrati, patirne
Morire per un altro pensiero!

Un giovane.

Le avventure de lo « Studente »

Due signorine dal rivenditore di giornali.

— Ci favorisce due studenti?

— Subito ecco due copie de lo « Studente »

Mandiamo le bollette di abbonamento a coloro che non hanno respinto i primi due numeri di saggio.

Sottoscrizione aperta pro " Studente "

Somma precedente	L. 3.42
N. N.	» 3.75
P. T.	» 0.20

Totale . . L. 7.37

Sogno di un Valzer

Liana quella sera si ritirò presto. Il turbinio delle vie affollate, il polverio sollevato dalle maschere la infastidivano, stranamente turbandola. Gli ammiratori che ella le altre sere cercava ora la annoiavano coi loro sguardi insistenti. Mai, dacchè si era data alla vita galante, aveva sentito un sì grande sconcerto, una nostalgia tanto acuta di rivedere cose lontane e caramente dilette. Entrò nella sua cameretta e si coricò.

..

Nella casa accanto si ballava, e l'orchestra suonava in quel momento un voluttuoso valzer di Strauss. Lievi gli accordi giungevano alla febbricitante e le melodie dolci piene di ricordi lontani la cestivavano cantandole un poema divino. E si rivedeva nella festiciola campestre, stretta all'amato, nei vortici della danza, socchiudendo gli occhi nella dolcezza di quell'ampio inconscio oppure si bello.

Egli, timido quasi più di lei, esitava. Alla fine: « Liana » le disse « v'adoro! » In quel momento lo sguardo le si era offuscato, la musica era cessata, ed ella completamente felice aveva detto all'amato di corrisponderlo. La sera dipoi l'aveva seguito nel bosco. Egli doveva partire soldato ed era l'ultima volta che si vedevano. Nell'aria c'era un olozzo di fiori silvestri, acuto che dava la vertigine. Tremule le stelle brillavano nell'azzurro sconfinato del cielo mentre i rumori misteriosi della campagna giungendo ad ondate in quell'ora, facevano trasalire i due amanti stretti l'uno all'altro in un amplesso soave. Egli l'aveva voluta e lei gli si era data incosciente. Poi era partito per l'Africa, e là un'incoscienza zagaglia barbara crudelmente gli aveva troncata l'esistenza.

Liana allora era giovane, orfana, senza alcuno che la sostenesse nel mondo. Era discesa nella grande città col desiderio nell'animo di cose nuove e con sul cuore il ritratto dell'amante incorniciato in una ciocca di capelli. Ma le amiche, le compagne di magazzino l'avevano per-

Lo studente in casa sua

duta, ed ora essa piangeva l'amore suo infranto, la felicità scomparsa mentre nelle carni ancora giovani sentiva possente la sete degli amplessi di un essere che la comprendesse e la rialzasse dal fango ove era caduta. Quante volte essa, nelle braccia di un uomo mai prima allora visto, si era sentita prendere da una ripugnanza violenta! Ma il bisogno l'aveva incalzata, e di nuovo si era data vendendo a tutti i suoi sorrisi e i suoi baci.

Ed ora sembrava le risorgesse dinanzi il fantasma del morto amante. Era lacero e sanguinante e sul cuore squarciato portava il fiore, simbolo di fede, che essa gli aveva donato al momento della partenza. E sembrava gridare, urlare, disperarsi maledirla. Le sue mani facevano gesti violenti e dalle vuote occhiaie usciva un lampo.

Nella casa vicina le note del valzer si incalzavano febbrili senza posa. Liana sentiva la gola stretta, avrebbe voluto gridare, ma non poteva; dentro, nel cuore, le martellava il rimorso urlando alto, siccome belva ferita. Nella casa accanto si danzava. Le coppie passavano veloci per la sala abbagliante di luce mentre Liana quasi demente e sola si rovesciava sul bianco lettuccio. Soavi morivano le ultime note del valzer fluttuando nel l'aria profumata, e dal di sotto giungeva il mormorio confuso della folla curiosa, mirante estatica le sfarzose acconciature delle dame che salivano al ballo.

La mattina di poi ella vaneggiava e nel delirio da febbre ardente ripeteva parole sconnesse di rimpianto, canticchiava le tenui e soavi melodie voluttuose de la notte precedente. E stette due giorni così finché giunse la morte a liberarla da una vita che le sarebbe stata impossibile.

Baionante

LA POSTA DELLO "STUDENTE"

Un amico del nostro Giornale che vuol serbarsi incognito ci ha scritto una lettera piena di incoraggiamento e di auguri per la vita e la prosperità de lo « Studente ».

Fra l'altre cose dice: « Peccato che il partito di tante feconde menti di giovani quali voi siete, o ora incamminati per la strada polverosa, nella quale il vento cancella le orme, e i passanti non cessano mai non faccia eco in tutti i cuori della nostra bella ma fiacca Faenza. »

O amico ignoto, che in questo piccolo giornale vedi l'espressione di forze giovanili, che sotto il riso scorgi qualcosa di riposto e senti l'eco de le magnanime imprese e un pò di alito di questa leonessa Romagna noi vorremmo consociarci per stringerti la mano e ringraziarti. Chiami la tua Faenza inerte e fiacca ma non sperì che il popolo de i suoi morti desto e svolto dal mantello di gloria si levi ancora!...

Fantasio

Amici, un'ardua spettami, difficile missione:

quella di presentarvi svariate persone con le parole stesse e su lo stesso tono è l'argomento infido.... voi direte che sono noioso ed impotente (a far versi s'intende) ed uno mi s'inquieta o l'altro se n'offende perchè ho dimenticato.... Ma or su tiriamo via e se vi annoierete la colpa non è mia. A tai lunghi preamboli voi pure m'obbligate o studenti amatissimi, o coglie.... incontentate, eccoti adunque, classico, la tua ispiratrice la tua Eleonora e insieme Beatrice: però di te, lo cedi, essa è più alta assai non prendere una donna, di te più alta mai! il perchè l'indovini.... E bruna è alta è snella e della scuola tecnica e so ch'è molto bella. Ignoro e tu il saprai che scuola essa si faccia tu che l'insegni sempre con indefessa caccia. Molto acido palmitico ti manda la befana, oh che acido caro, oh che bevanda sana! Un'altra or vi presento, è una tecnica anch'essa e qui occorre intenderci: quando una studentessa vi presenta s'intende che è di tecnica scuola poichè già ve lo dissi, la classica è una sola. È ardita inquieta bianca nel viso come un giglio (vi dirò anche ove abita, in via del Naviglio) bionda la chioma ed anzi, per esser più esatto è rossa a dirittura, ma non rosso scarlato, rossa sì come l'oro irraggiato dal sole ed ha dentro ne li occhi bagliori di viole. Ed eccovene un'altra: quest'è una normalista che, pur essendo bella, si mette poco in vista; è fresca, accesa in volto, con due pupille chiare azzurre, imperscrutabili, profonde come il mare. E è ora finita anche per questa volta (e sospira il lettore: anche per questa volta) la mia presentazione ~~escludo~~ ^{mascolini} eleganti o incuranti, con rana o con quatrinì, perchè sembra non destino il minimo interesse. Quindi descrivo solo le nostre studentesse. E questa volta almeno la descrizione vi alletta! la quale essendo trina dovrebbe esser perfetta. Ma se mai la mia rima sol suona e nulla crea lettori.... perdonatemi la mia.... logorrea.

Régard

FREDDURE

Veramente il titolo male o poco bene impressionerà i cari ed irrequieti lettori de « Lo Studente », tanto più che siamo d'inverno e tanto più che per questo dovrebbero desiderarsi delle... caldure.

Ma sono freddure per modo di dire di certà fraseologia italiana, sono brevi note curiose che un topo di biblioteca ha raccolte quando anche per lui rideva la vita di studente, e mi ha lasciato in memoria di quel bel tempo troppo presto passato.

Ma quante me ne ha lasciate, Dio mio, di queste freddure, quanti bisticci antichi; anzi io oserei chiamar tutti bisticci, perchè a rigor di termini una stretta parentela c'è fra i due vocaboli, e possono bene andar di conserva e fornire, così appaiati, il titolo di un articolo che sarà certamente letto dai soli studiosi forse. Angurerei fosse letto da tutti. Ma!...

Ed eccoci all'argomento: restringendo di molto la rassegna dirò che un bel posto fra i cultori del genere dei bisticci spetta al Cavaliere Marino, come lo provano i seguenti saggi tratti dall'Adone:

*S'ei volle cancellar corno con scorno
Lo saprò vendicar scorno con corno,
Fia che ogni anni rapaci il nome fari,
anzi il porfido stesso interento.*

e questo sul nome della regina Anna di Bretagna:

*Anna che m'è verd'anni ed immaturi
Fia che ogni anni rapaci il nome fari.*

E tutto un florilegio di bisticci e di parole a doppio senso, senza che la lettura dei quali divenga stucchevole, sono alcune fra le satire di Antonio Abati, poeta gubbiese del secolo XVII, di cui ecco un saggio:

*Or tien pala, angel pela e in pala il caccio,
or di pesci una frota in fretta ha fritta.*

In un sonetto di Luigi Grado si legge il seguente verso:

« Mi sferza e sforza ognor l'amaro amore »

Nella satira La Pittura Salvador

La Minerva illustrata



*E questo il nostro professor di storia,
Per i ragion d'igno de memoria
Che più d'un libro e d'una conferenza
Ha fatto sulla storia di Faenza.*

Rosa fa dire al Cav. Biagio da Cesena, cerim niere di Paolo III, rivolgendosi al Buonarroti, cui rimproverava le anfrattelle del suo « Giudizio Universale »:

*Michelangelo mio, non farlo in gioco,
questo che dipingesti è un gran Giudizio,
Ma di giudizio con n'avevi poco.*

Dequa di esser citata è la pasquinata apparsa durante il pontificato di Paolo III (dei Farnese), succeduto a Clemente VII (dei Medici):

*Roma è la mano di Medici per fiera malattia
ora, di male da peppo, caduta in Farnesia!*

A Pio IX fu pure fatta una pasquinata l'omnista, a bastanza blanda tuttavia, in questi versi:

*Pio nono
Non tuono
Ma stai*

Ne la sua notorietà sarebbe ragione sufficiente per omettere il sanguinoso epigramma fatto, dopo la caduta del suo gabinetto, contro il Marchese Abati di Sostegno, che tene la presidenza del Consiglio dei ministri dal 15 Agosto all'11 Ottobre 1848:

*tu Sostegno per più lune
il sostegno dello stato
a quel mulo che la fune
e sostegno all'impiccato*

E potrei seguitare ancora, ma ho già timore di avere annoiato fin di troppo con questi pochi ora descritti: onde ponga termine senz'altro alla cicalata con l'augurale, bisticcesco *Salute e salute* alla cara direzione e redazione dello « Studente », ai cortesi lettori che ebbero la bontà di seguirmi in questa mia rapida scorridura attraverso i campi, o parte dei campi della letteratura freddurista del nostro Paese.

Pio Macrelli

Abbonati e abbonate "LO STUDENTE"

La rubrica dei matti

Perchè la rubrica dei matti? Ecco matti sono tutti gli studenti massimamente quando la « migratoria morbus » (specie di bacillo virgola, che infetta le tasche, volgarmente chiamato « bolletta ») accenna di non prendere una piega cronica ed acuta; ma in questa rubrica « il più matto di tutti » vuole raccogliere e dare in pasto al pubblico i portentosi prodotti del suo cervello squilibrato. E poiché è d'uso comune chiamare col non simpatico appellativo di matto chi non conforma le sue idee al comune pensare, così nessuno leggendo le stupidità di questa rubrica vorrà tacere di matto il sottoscritto, che anzi per antitesi (dico bene?) il colto pubblico e l'incerta guarnigione si sentiranno il prurito di qualificarlo e lo chiameranno per lo meno « assennato e sapiente ». La maggiore offesa non è forse quella di chiamare un tale proprio con l'epiteto che egli più abborre?

E potchè non mi si taccierà di « matto » per non farmi piacere ne di « giudizioso », poichè nessuno ci crederebbe io sono e resto con voi d'ora innanzi per ogni settimana

*Il più matto di tutti
Guelfo.... di nome*

Descrizione d'una nona et magnifica via constructa nella nobil città de Faventia

Lo peregrino che dalla parte di tramontana ne la città de Faventia conducesi, tosto che al piede ha posto nella spatiosa piazza, donde la sudditta via magna have cominciamento, stupito rimansi et lo collo a guisa di oca protragge, si noñ spettacolo mirando. Però meglio faria se opportune horationi con tucta compuntione recitando venisse; imperocchè cotesta fue et sarà in omne tempo citade a la Sancta sede humilmente divota.

Ed ecco apparire a la sua manca una sanctuosa villa ad imagine di gratioso erocante, vel ingenioso et legiadro aeditio de clartone, constructa, la quale « villa de le scimie » da i giovani goliardi è appellata, a motivo di statue ad ornamento ivi poste, et non per altro, come potrà lo inesperto et malitoso peregrino supporre.

Indi per lo arborato viale procedendo, troverà uno spatio noto et desolato, ove anch'ora uedonsi li avanzati et rouine de la grandiosa Expositione facta nel III centenario del la nascita dell' insigne phisico et mathematico Euangelista Torricelli. Tempo assai fortunato fue quello; imperocchè li huomini per scientia et imperio più excelsi a Faventia da più rinoti luochi quasi a convegno et a corte bandita accorreuano: et cose pulcherrime uideonsi, et inusitate

liberalitati miraronsi: conciosiacosachè senza modo et misura spendeansi, et molte dovizie da li privati cittadini et dalla Comunità elargiuansi.

Ma il tempo de le baldorie trapassoe et de tanta magnificencia et laetitia solum debiti et lucti rimasono.

(Continua)

ANONIMO FAENTIAO

TEATRALIA

Giovedì scorso è andata in scena la preannunciata novità: *Amor di Principi*. Viva era l'aspettazione del pubblico accorso numeroso.

La nuova operetta presenta pregi notevolissimi, ma non va esente da difetti che in certi punti sono alquanto notevoli. Diciamo subito che essa non risponde al *réclame* fattole.

Il pubblico che aveva ne le orecchie ancora le melodie de « La Vedova allegra » e del « Sogno di un Walzer » è rimasto non troppo soddisfatto sebbene abbia tributati parecchi applausi ai pezzi più salienti de la nuova operetta.

Un difetto grave si è che in vari punti manchi di originalità: sente un pò troppo di altre note compositazione e la musica che l'adorna è troppo poca.

Il primo atto incomincia con un grazioso motivo di walzer e con un duetto assai bello. Però molto migliore del primo è il secondo atto in cui raggiunge il suo grado più alto poichè gustosissima è la scena de le tre *dicettes*, dolce ed espressiva la mesta romanza de la principessa Natalia travestita da cameriera, bellissimo il quadro finale.

L'atto 3. sente quasi interamente del primo e del secondo.

La Signora Elena Gargia rappresentò a perfezione la parte di Natalia e di Ketty e assai risaltarono le doti della Nina Valico. L'Oriente fu come sempre il *beniamino* del pubblico plaudente.

×

E' giunto il Grande Circo Americano Kludschy il quale si fermerà a Faenza per 5 rappresentazioni che si danno nella Piazza Cavallerizza, leri sera ebbe luogo il primo spettacolo alle ore 8.30.

Oggi due rappresentazioni.

Lo Studente

Cartoline del pubblico

Due montanari veneti si recarono a Venezia, e rimasero stupiti ed ammirati innanzi ai palagi meravigliosamente belli. In piazza San Marco un volo di colombe li rivolse.

— Oh guarda, esclamò uno d'essi, quanti, quanti!... E li contava: 10, 20,.... 100, 200....

Un popolano s'accorse di quei due babbai e si accostò a loro fingendo d'essere una guardia:

— Che fate qui?

— Nulla. Contavamo i colombe?

— Non sapete che è proibito contarli? Vi applicherò la multa: venite con me.

Uno dei due montanari andò con la finta guardia:

— Quanti ne avete contati?

— Una cinquantina.

— La legge stabilisce che si paghino due soldi ogni colombo contato.

E il montanaro trasse fuori 5 lire e glielne consegnò, poi esultante tornò dal suo compagno che l'attendeva, e gli disse:

— Così si imbrogliono le guardie di città. Ne avrà contati duecento.

Il Re in incognito. Sui re in incognito se ne possono contare di tutti i colori.

Il re Leopoldo esce dal palazzo vestito in borghese e sorprende la sentinella con un pezzo di focaccia in mano e con la bocca già piena. « Di dove sei amico? » gli chiede il re.

— Guarda, guarda quanto sei curioso! risponde il soldato. E voi chi siete? Militare forse?

— Sì.

— Di riserva?

— No, pensionato. Indovina un po' di che grado....

— Maggiore?

— No.

— Colonnello?

— No.

— Generale?

— Nemmeno.

— Sei dunque il Re?!

— Precisamente.

— E allora tienmi un momento questa focaccia che ti presento le armi.

Agli esami. — Il prof. interrogava l'esaminante ma non riesce a cavargli di bocca nulla.

A un certo punto entra il bidello (si chiamava Beniamino).

Professore: Beniamino portami un fascio di fieno....

L'allusione era palese ma lo studente subito:

— Beniamino, portane uno anche per me.

Fra due studenti

— Sai? Il nostro compagno X va per etisia.

— Come? se mi aveva assicurato che sarebbe andato per medicina.

— ! ?

Cessiamo la pubblicazione degli abbonati sostenitori per espresso desiderio degli interessati.

Cambio di consonante

O solutor, col di tu mi vedrai

Fra le più belle e grandi capitali;

Senza dubbio col ti mi troverai

Nel vastissimo imper degli animali.

Spiegazione della Seiarada precedente:

ROMA — NO.

PICCOLA POSTA

FAENZA — M. M. 30 — Ci fai un bel *réclame*!... Se le *care sartine* leggono quello che dici degli studenti si spaventano sempre più! E poi... l'ortografia.

FAENZA — *Don Chisciotte* — Vuol un buon consiglio? Non scriva mai più versi: eccolo a farne sarebbe un delitto di lesa... Musa. Provi a scrivere in prosa.

BOLOGNA — *Guelfo* — Abbiamo ricevuto. Grazie e manda sempre; ma ci raccomandiamo la grafia.

FAENZA — *Silvio Natalucci* — Troppo ampoloso. Dica più cose e con uno stile più semplice. Saluti.

FIRENZE — A. Vacchi — Bravo e grazie. A pre te dunque una corrispondenza e qualche bozzetto. Riceverai il numero? Saluti.

CENAI — *Liana* — Ha visto se abbiamo ricevuto i suoi giochi? Ora attendiamo i versi e la ringraziamento di tutto.

MODENA — M. L. — Ti sei fatto Certo-sino? Oppure affoghi nel calcolo infinitesimale? Ad ogni modo oggi guarda se i tuoi versi ti fan bella figura stampati, e ricordati che non devono essere gli ultimi. Scrivi, manda, è saltato tanto per tutti noi.

VENEZIA — *Italico* — Grazie della lettera. « Lo Studente » sebbene sia apolitico s'interessa volentieri del « Mare Nostrum ».

LO STUDENTE FUORI DI CASA SUA al prossimo numero.

EDGARDO MACRELLI, Direttore

GIOVANNI SAVORANI - red. responsabile.

FAENZA, 1911 - Tipografia Popolare Faentina.

Primaria Calzoleria Meridionale

Il sottoscritto annuncia al Rispettabile Pubblico ed all'Inculta Guarnigione di aver aperti in Via Duomo N. 7 un Negozio di Calzoleria fornito d'ogni maniera di calzature eseguite al più alto grado di perfezione.

In attesa di vedersi onorato di prossime ordinazioni dai futuri clienti col massimo ossequio si rassegna

Obligo

GALIA GIUSEPPE

PREMIATA FOTOGRAFIA

6. CATTANI

Gran Diploma d'Onore Esposizione di Faenza 1909

Medaglia d'Oro all'Esposizione di Venezia

Si esecutiscono i migliori ingrandimenti e si consegnano a negativi.

Corso Porta Montanara N. 8 - Telefono 60

Malattie Segrete

IL JUDO INIEZIONE ANTIGONORRHOICA. Il Judo è il rimedio più efficace per vincere l'infiammazione, in pochi giorni la più ostinabile perdite bianca, anche cronica. Una bottiglia con siringa L. 2.50 (franco di porto L. 2.75). Judo morsa siringa L. 2.50 (franco di porto L. 2.75).

Capsule antigonorrhoiche (tra le capsule antigonorrhoiche). Si possono usare invece dell'iniezione Judo. Una capsula antigonorrhoica per assicurarsi l'azione in modo sicuro. Una scatola L. 2.50 (franco di porto L. 2.75). Una bottiglia con siringa L. 2.50 (franco di porto L. 2.75).

Pillole Antistitiche per la completa guarigione. Si usano in caso di infiammazione, recente o vecchia. Una scatola L. 2.50 (franco di porto L. 2.75). 2.50 (franco di porto L. 2.75). 2.50 (franco di porto L. 2.75).

Contro i gonococchi da cui si si spedisce la busta chiusa l'opposto. Malattie segrete e artitici di una linea.

Indirizzare vaglia e cartoline-vaglia unicamente

Premiato Ufficio Clinico Dell'Anglia

Milano — Via S. Calocero, 25

Deposito in Milano presso il signor A. BRUNI Via S. Calocero, 25

AMEDEO FANTINI - FAENZA

Impianti Elettrici per Forza e Luce

Riparazione Motori = Carica Accumulatori

Impianti per Ragg X e Rotgen
Impianti Telefonici e di Campanelli

Rappresentanza e Deposito dei Motori della

Elettromeccanica Lombarda di Milano

PREZZI DI CONCORRENZA

Esecuzione accurata e a perfetta regola d'arte

FORTI SCONTI AI RIVENDITORI ED AGLI INSTALLATORI



Ciclisti!

Nel Negozio Gadoni Aristide



si trovano accessori e gomme di prima qualità Estere e Nazionali.

Varie qualità di Serie: **Durcopp, Té Moon, Cater Lea, Patria, Peugeott.**

Rappresentanza delle Marche **STUCCHI**

Raleich, Idea e della vecchia e conosciuta serie **REX.**

MACHINE USATE

Riparazioni e Noleggi



Cooperativa Francesco Lega

Calzolai

FAENZA

Lavorazione di prim'ordine in calzature - Lavori di assoluta novità ed eleganza - Ultime mode di Parigi e di Londra.

Si ricevono ordinazioni a domicilio - Servizio inappuntabile e prezzi da non temere concorrenza.

CORSO GARIBALDI N. 4



Stabilimento Tipo-Litografico
Cav. Giuseppe Montanari

FAENZA Corso Mazzini N. 81

Grande assortimento in oggetti di Cancellaria - Deposito di tutte le Novità Librarie e delle migliori opere della Letteratura Italiana e Straniera - Corrispondenza con tutti i Librai - Si eseguisce qualunque lavoro di Legatoria.

PREMIATA TIPOGRAFIA e LEGATORIA

Novelli & Castellani

FAENZA

Legature di Libri comuni e di lusso in tela, raso, con impressioni in oro a colori, a mano ed a macchina, con fregi e caratteri moderni.

Legature di registri di tutte le qualità o dimensione.

Scatole d'archivio e scatolame di qualunque genere.

Esecuzione perfetta - Massima sollecitudine

PREZZI MITISSIMI